

**19.****ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO  
E DI INDIRIZZO****Seduta pomeridiana di martedì 23 novembre 2010****Interrogazioni oggetti 773 - 774 - 776 - 780** (da 523 a 526)**Risoluzioni oggetti 775 - 777 - 778 - 779 - 786 - 787 - 788** (da 106 a 112)**Interpellanza oggetto 781** (44)**Interrogazioni****OGGETTO 773**

«Il sottoscritto consigliere,

premessi per sapere:

- la chiusura dell'ospedale "Cappelli di Mercato Saraceno (FC)" appare ormai, un dato certo stante anche l'atteggiamento assunto dal sindaco di totale asservimento all'Asl di Cesena, che ritiene di cancellare questa struttura ospedaliera;

- i servizi che verranno a mancare sul territorio della Vallata del Savio saranno:

- trasferimento dell'emergenza - urgenza "118" dall'Ospedale di Mercato Saraceno a Cesena con grave rischio per la salute dei cittadini;

- il servizio di pronto intervento che nel 2009 ha registrato ben 7000 interventi;

- il servizio di lungo degenza, un reparto con 36 posti letto molto strutturato che eroga un servizio di eccellenza sul territorio per il territorio;

- quali iniziative si intendano assumere a fronte della giusta e legittima protesta dei cittadini di Mercato Saraceno e della intera Valle del Savio;

- quali siano i motivi in ordine ai quali l'Asl di Cesena ha deciso la soppressione del presidio ospedaliero di Mercato Saraceno;

- se tale decisione sia stata assunta di concerto con il sindaco PD di Mercato Saraceno, in caso affermativo le ragioni addotte dal primo cittadino se diverse da quelle evidenti di presa d'atto di ordini di partito;

- quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per rivedere la decisione presa evitando la chiusura dell'ospedale Cappelli.» *(A risposta scritta) (523) (Bartolini)*

**OGGETTO 774**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,

in merito

- alla circolare firmata dai ministri Ferruccio Fazio, Maurizio Sacconi e Roberto Maroni che dichiara 'illegittimi' e senza alcun 'effetto giuridico' i registri comunali sulle dichiarazioni anticipate del fine vita;

considerato

- che più del 50% dei 70 comuni italiani che hanno istituito tale forma di registro, sono concentrati in Emilia Romagna e in Toscana;

- che tali registri fino ad ora sono stati utilizzati da un numero assolutamente esiguo di cittadini;

- che il testamento biologico è materia esclusiva del Parlamento e che i comuni non possono sostituirsi ad esso, con iniziative estemporanee, nella regolamentazione di una materia tanto delicata di stretta competenza nazionale;

- che alcuni sindaci, tra cui il sindaco di Modena, Comune dove l'amministrazione ha istituito nel giugno scorso tale registro, hanno affermato di volere proseguire con l'iniziativa, nonostante le indicazioni della circolare ministeriale;

19ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO B

23 NOVEMBRE 2010

ritenuto

- necessario, per i motivi sopra esposti, porre fine ad iniziative ideologiche ed ingannevoli per i cittadini;

- che il proseguo di tali inutili iniziative, sia assolutamente da evitare;  
interroga

la Giunta regionale per conoscere:

1) se e come giudichi la circolare dei ministri Ferruccio Fazio, Maurizio Sacconi e Roberto Maroni che dichiara 'illegittimi' i registri comunali sulle dichiarazioni anticipate di volontà di fine vita;

2) come giudichi la volontà di alcuni sindaci, tra cui quello di Modena, di continuare a sostenere le spese e l'utilizzo di risorse umane e tecnologiche dell'Amministrazione comunale per il mantenimento di una iniziativa senza alcun valore, sia sotto il profilo sociale che giuridico;

3) se e come intenda invitare e sollecitare le Amministrazioni comunali dell'Emilia-Romagna in cui i registri siano stati istituiti, a desistere dal proseguo di tali iniziative, considerando le indicazioni della circolare ministeriale che ne decretano l'illegittimità ed il mancato valore giuridico;

4) se concordi nel ritenere istituzionalmente doveroso, essendo la materia di competenza del Parlamento, attendere che un'eventuale normativa sul tema arrivi dall'organismo preposto.» (A risposta scritta) (524) (Leoni)

#### OGGETTO 776

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premesso che:

- con la D.G.R. n. 787/2009 la Regione Emilia-Romagna ha promosso l'avviso pubblico per l'attivazione di iniziative relative alla qualificazione degli addetti di base nei servizi sanitari e sociosanitari;

- tali servizi, nel quale operano o andranno ad operare le persone oggetto di qualifica e riqualifica, sono molto importanti e delicati per la particolare utenza a cui si rivolgono;

- la qualifica è necessaria al fine di poter mantenere un contratto di lavoro con un ente accreditato con il Sistema Sociosanitario Regionale;

- la stragrande maggioranza delle persone in attesa di qualifica sono dipendenti di cooperative, le quali, in molti casi, hanno Enti di Formazione di loro proprietà o in cui hanno una partecipazione diretta.

Considerato che:

- al bando deliberato in oggetto possono accedere tutti gli Enti di Formazione.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se la possibile coincidenza tra soggetti che hanno personale da qualificare ed Enti di Formazione non ingeneri un possibile "conflitto di interessi" che, nel buon nome dell'azione amministrativa e per la trasparenza degli atti, andrebbe evitata;

- se si intenda vigilare affinché non avvenga questo "conflitto di interessi";

- se si intenda far sì che gli Enti di Formazione di proprietà diretta o indiretta di soggetti accreditati o accreditabili presso il Sistema Sociosanitario Regionale siano esclusi dai bandi di cui alla D.G.R. sopra citata.» (A risposta scritta) (525) (Pollastri)

#### OGGETTO 780

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
in merito

ai dati diffusi da Unioncamere, relativi al terzo trimestre del 2010, in base ai quali le imprese manifatturiere regolari di proprietà cinese sarebbero 744 in provincia di Reggio Emilia e 560 in provincia di Modena;

considerato

- che in base ai dati suddetti la regione Emilia-Romagna risulta essere, insieme alla Toscana, la regione italiana dove la presenza di aziende cinesi è in percentuale maggiore;

- che a fronte del grande aumento delle ditte regolari di proprietà di cinesi, la cronaca da anni conferma una grande diffusione di attività irregolari, soprattutto nell'ambito della maglieria;

- che già nel 2007 un'indagine della Camera di Commercio di Modena confermò come nella metà delle imprese cinesi presenti sul territorio della provincia di Modena sarebbero state riscontrate forme di lavoro irregolare;

- che per la CNA di Modena la percentuale di imprese irregolari rispetto a quelle regolari in provincia di Modena, sarebbe ancora maggiore raggiungendo il rapporto 1 a 4;

- che stando ai dati rilevati, la penetrazione delle aziende cinesi in provincia di Modena rischia di raggiungere in breve tempo quella di Prato, con tutti i rischi e le gravi problematiche ad essa connessi;

- che nella provincia di Prato una situazione analoga a quella riscontrata nelle province di Modena e Reggio, per quanto riguarda il tessile, ha portato alla scomparsa delle imprese italiane soppiantate da attività gestite da cittadini di nazionalità cinese;

- che in provincia di Modena la diffusione di ditte cinesi si sta registrando anche nel settore della ceramica e del biomedicale, ovvero settori trainanti e d'eccellenza dell'economia locale;

- che le scorse settimane ha fatto scalpore la presenza, ad un fiera specializzata, di una impresa cinese della meccanica per ceramiche con tanto di brand "Modena machinery";

valutato

come l'aumento esponenziale delle ditte cinesi anche in settori ed in ambiti storici dell'economia locale modenese, come quello della maglieria, del biomedicale e della ceramica, stia creando danni irreparabili all'economia locale tradizionale, e ad i suoi distretti industriali, basati su forte specializzazione delle imprese, innovazione, qualità dei prodotti ed eccellenza;

interroga

la Giunta regionale per conoscere:

1) se sia a conoscenza dei dati divulgati da Unioncamere sulla diffusione di imprese cinesi in Italia, ed in particolare in provincia di Modena e Reggio Emilia;

2) se confermi i dati di Unioncamere, relativi al terzo trimestre del 2010, in base ai quali le imprese manifatturiere regolari di proprietà cinese sarebbero 744 in provincia di Reggio Emilia e 560 in provincia di Modena;

3) se alla luce delle numerose indagini che negli ultimi anni hanno costantemente rilevato un aumento incontrollato delle ditte cinesi irregolari quali siano le azioni poste in essere dalla Regione per monitorare ed arginare la diffusione di tale fenomeno;

4) se non ritenga, alla luce degli allarmanti dati evidenziati, di dovere rivedere ed eventualmente potenziare, le politiche orientate al monitoraggio ed al controllo della diffusione delle imprese cinesi sul territorio per contrastarne i gravi effetti sull'economia tradizionale;

5) come giudichi la previsione secondo la quale in breve tempo i distretti industriali del tessile della provincia di Modena, già fortemente danneggiato dalla diffusione delle imprese cinesi, possa subire le analoghe conseguenze e i disastrosi effetti già registrati nel distretto industriale di Prato.» (A risposta scritta) (526) (Leoni)

## Risoluzioni

### OGGETTO 775

«L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

premesso che

il tribunale del distretto di Nankana - sito a 75 km a ovest di Lahore, la capitale della provincia del Punjab - in Pakistan, lo scorso 7 novembre ha emesso la sentenza di condanna a morte nei confronti di Asia Bibi, 45 anni, per il reato di blasfemia.

La donna, nel giugno 2009, era stata accusata di aver proferito offese contro il profeta Maometto e di aver violato la legge 295C (sulla blasfemia), che prevede la condanna a morte.

È la prima volta che viene inflitta in Pakistan la pena capitale per blasfemia ad una donna.

Valutato che

il 17 novembre il Papa ha lanciato un appello alla comunità internazionale, esprimendole vicinanza ad Asia Bibi ed alla sua famiglia, chiedendo che al più presto le sia restituita la libertà, denunciando anche la difficile situazione in cui si trovano i cristiani in Pakistan, che sono spesso vittime di violenze e discriminazioni.

Personalità di diverse religioni, studiosi musulmani e organizzazioni non governative stanno protestando con forza contro la condanna a morte di Asia Bibi.

19ª SEDUTA (*pomeridiana*)

ALLEGATO B

23 NOVEMBRE 2010

Essi premono anche sul Governo pakistano perché emendi o cancelli la legge sulla blasfemia, definita "oscena".

Ali Dayan Hasan, di Human Rights Watch in Pakistan, ha affermato senza mezzi termini che la legge sulla blasfemia va rifiutata in blocco perché è utilizzata soprattutto contro gruppi vulnerabili che soffrono discriminazione politica e sociale.

Gruppi in difesa delle minoranze e attivisti per i diritti umani si stanno muovendo per chiedere la cancellazione della legge sulla blasfemia perché essa è sfruttata per bassi motivi personali e incoraggia l'estremismo islamico.

In particolare questa legge è utilizzata contro le minoranze e ancora una volta sono le donne a pagare il prezzo più alto dell'intolleranza.

Il prof. Asghar Ali Engineer, studioso musulmano indiano, sostiene che è urgente lanciare una campagna sostenuta da leader per i diritti umani e governi perché nessuno rimanga in silenzio dinanzi a questi episodi, perché è ormai evidente che le leggi contro la blasfemia sono divenute un comodo strumento nelle mani di coloro che vogliono colpire le minoranze.

La legge sulla blasfemia è stata introdotta per dare legittimità al dittatore Zia ul-Haq e non ha alcun rapporto evidente con gli standard dottrinali della legge islamica classica.

Sottolineato che

commenti negativi alla sentenza contro Asia Bibi e alla legge sulla blasfemia si diffondono anche nel mondo musulmano.

Rizwan Paul, attivista dell'ong Life for All, ha lanciato una campagna nazionale di raccolta di firme per salvare Asia Bibi e in una settimana hanno già raccolto oltre 76 mila firme.

Anche un'altra ong, Peace Pakistan, ne ha raccolte più di 51 mila.

Esprime

solidarietà a Asia Bibi e alla sua famiglia chiedendone l'immediato rilascio e l'annullamento di una condanna assurda.

Rifiuta il reato di blasfemia e tutte le forme di limitazione della libertà religiosa delle persone in Italia e nel mondo.

Aderisce all'appello lanciato in tutto il mondo da personalità religiose, del mondo della cultura e delle ong per il rispetto dei diritti umani, per il rilascio di Asia Bibi.

Impegna la Giunta regionale

ad aderire alla mobilitazione internazionale che promuove la campagna salviamo Asia Bibi.

A promuovere tutte le iniziative tese a sostenere le donne impegnate in tutto il mondo per la libertà.» (106) (*Vecchi Luciano - Costi - Monari - Montani - Pagani - Montanari - Casadei - Alessandrini - Ferrari - Zoffoli - Pariani - Moriconi - Piva - Mumolo - Mori - Bonaccini*)

## OGGETTO 777

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

premesso che

il Governo alcuni giorni fa ha modificato il maxi-emendamento alla cosiddetta "Legge di stabilità" che conteneva un fondo di 800 milioni destinato ad interventi vari;

con la nuova formulazione, approvata lo scorso 12 novembre in Commissione Bilancio della Camera, si destinano solo 100 milioni al 5 per mille per le Organizzazioni Non-Profit, rispetto ai 400 milioni destinati l'anno precedente, con un taglio netto del 75%;

di fatto il 5 x mille è divenuto in realtà l'1,25 per mille.

Considerato che

l'esperienza ha dimostrato che la cifra di 400 milioni corrisponde alle scelte operate dai contribuenti, in quanto dalle dichiarazioni dei redditi del 2008 sono stati destinati alle associazioni 397,5 milioni di euro;

con questo provvedimento non solo si bloccano o si limitano fortemente le attività di Associazioni di Volontariato, Enti di Ricerca, Enti Culturali, Associazioni Ambientaliste, Associazioni Sportive, ecc., ma si tradiscono le scelte dei cittadini contribuenti;

questa decisione si aggiunge al taglio alle agevolazioni sulle tariffe postali per il Non-Profit, alla massiccia riduzione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, ad una rigida politica di riduzione dei finanziamenti per le Associazioni Culturali e di Ricerca.

Appreso che già molte forze politiche ed Associazioni di Volontariato (tra le quali: Emergency, Libera, Gruppo Abele, Medici senza Frontiere, Amnesty International, Telethon, Unicef, Save The Children, ecc.), nonché il Forum del Terzo Settore, la Consulta del Volontariato e CSVNet, hanno promosso un accurato appello al Governo perché ritorni sulle sue scelte.

Invita la Giunta

ad attivarsi presso tutte le sedi istituzionali e presso i parlamentari eletti in Emilia-Romagna, affinché venga rispettata la volontà dei cittadini contribuenti e a richiedere con forza che vengano ripristinati almeno i 400 milioni dell'anno precedente.» (107) (*Costi - Vecchi Luciano - Pariani - Carini - Ferrari - Pagani - Mori - Moriconi - Cevenini - Montanari - Piva - Marani - Monari - Zoffoli - Alessandrini - Bonaccini - Garbi*)

## OGGETTO 778

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
premessi che

la Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 727 del 25/05/2009 (Cod. documento GPG/2009/821), in merito alla pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di "Nuovo casello di Castelvetro Piacentino, raccordo autostradale con la SS 10 Padana Inferiore e completamento della bretella autostradale tra SS 10 e SS234", si è espressa favorevolmente, con prescrizioni, recependo le richieste degli Enti Locali del territorio interessato dal progetto (in primis, il Comune di Castelvetro P.no);

il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con decreto prot. DSA-DEC-2009-0000676 del 26/06/2009, si è espresso positivamente, con prescrizioni, in merito alla valutazione ambientale del progetto, pur non recependo il suddetto parere della Regione Emilia-Romagna;

la Società Autostrade Centro Padane Spa in data 31/03/2010 ha pubblicato il progetto definitivo dell'intervento in oggetto, in cui si afferma di recepire, oltre alle prescrizioni e raccomandazioni del citato decreto VIA (prot. DSA-DEC-2009-0000676 del 26/06/2009), anche quelle formulate dalla Regione Emilia-Romagna con la suddetta D.G.R. n. 727 del 25/05/2009;

considerato che

su convocazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in data 21/09/2010 si è tenuta la prima riunione della Conferenza dei Servizi per l'esame del progetto di cui trattasi, in cui la Regione Emilia-Romagna non ha formalizzato il proprio parere, in quanto ancora in corso l'istruttoria da parte degli uffici preposti sia per quanto attiene la verifica di ottemperanza del progetto alla prescrizioni formulate con la suddetta delibera di Giunta regionale n. 727 del 25/05/2009, sia per l'acquisizione e la definizione di tutti i pareri necessari;

la conclusione della suddetta Conferenza dei Servizi è stata rimandata ad una successiva riunione;

impegna la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna

- a confermare la validità dell'opera in termini di miglioramento della viabilità di collegamento tra la Lombardia e l'Emilia-Romagna con i conseguenti benefici in termini ambientali e di sicurezza delle popolazioni nei centri abitati attraversati e, quindi, la creazione di un itinerario che consenta di soddisfare le differenti esigenze di spostamento sia locale, sia di media e lunga percorrenza dell'utenza stradale;

- a recepire le richieste degli Enti Locali interessati, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

realizzare gli interventi di compensazione e mitigazione ambientale di cui alle osservazioni del Comune di Castelvetro P.no (deliberazione Giunta comunale n. 61 del 20/05/2009), del Comune di Monticelli d'Ongina (deliberazione Giunta comunale n. 49 del 21/05/2009) e della Provincia di Piacenza (lettera prot. n. 95950 del 22/12/2008), espressi in sede di procedura di VIA e recepiti dalla Regione Emilia-Romagna nella D.G.R. n. 727 del 25/05/2009;

subordinare l'apertura al traffico del nuovo raccordo autostradale, nella sua configurazione definitiva, alla realizzazione della variante alla Strada Provinciale n. 588R (prevista nel P.T.C.P. della Provincia di Piacenza approvato con delibera Consiglio provinciale in data 02/07/2010) interessante il centro abitato di San Giuliano (Castelvetro Piacentino), in quanto efficace collegamento tra il nuovo casello autostradale e la "Cispadana" (viabilità di interesse regionale

prevista nel PRIT), come condiviso dal Comune di Castelvetro P.no (delibera Consiglio comunale n. 19 del 13/09/2010) e dalla Provincia di Piacenza (delibera Giunta provinciale n. 421 del 17/09/2010).» (108) (*Carini - Moriconi - Alessandrini - Vecchi Luciano - Casadei - Pariani - Pagani - Mori - Montani - Monari - Piva - Ferrari - Costi - Montanari - Mazzotti - Garbi - Marani - Zoffoli - Bonaccini*)

**OGGETTO 779**

## «L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

premesso che

dopo le contestate elezioni presidenziali del giugno 2009 in Iran e le successive proteste di massa, restano in carcere centinaia di manifestanti, giornalisti, attivisti civili e persino comuni cittadini;

un numero sempre maggiore di avvocati dei diritti umani, nonché personalità eminenti come il premio Nobel Shirin Ebadi, devono affrontare le persecuzioni dello Stato, che vanno dalle imposizioni fiscali spropositate alle minacce contro le loro vite e le loro famiglie;

la stessa Ebadi ha potuto raccontare il suo esilio forzato all'estero nella recente visita a Bologna in occasione dell'iniziativa, patrocinata dalla Regione Emilia-Romagna, nella quale è stato presentato il Repertorio regionale delle imprese femminili;

Shirin Ebadi, che si è battuta anche contro la condanna a morte di Sakineh, ha subito la confisca dell'appartamento, della pensione che riceve dal ministero della Giustizia e del conto in banca suo e dei suoi famigliari, oltre al sequestro di tutti i premi, incluso il Nobel e la Legion d'Onore.

Considerato che

l'avvocata per i diritti umani Nasrin Sotoudeh, che gode di ampio rispetto per il suo impegno a favore dei minori condannati alla pena di morte e per la sua difesa di prigionieri di coscienza e del premio Nobel Shirin Ebadi, è stata arrestata il 4 settembre 2010 con l'accusa di propaganda contro lo Stato e collusione e associazione finalizzate ad attentare alla sicurezza nazionale;

fin dal suo arresto è rimasta in isolamento nel carcere di Evin e le è stato concesso di chiamare raramente la sua famiglia così come il suo avvocato;

Nasrin Sotoudeh è l'ultima di un numero elevato di avvocati, soprattutto donne, arrestati e rinchiusi in prigione dopo le elezioni presidenziali: Mohammad Olyaeifard, Mohammad Seifzadeh, Sara Sabbaghian, Maryam Kian Ersi, Maryam Karbasi, Rosa Gharachorloo (professoressa di diritto all'Università di Teheran).

Preso atto che

la comunità internazionale e associazioni come Amnesty International esprimono profonda preoccupazione per l'abuso dei poteri giudiziari da parte delle autorità iraniane al fine di colpire i difensori dei diritti umani e gli attivisti civili;

le misure repressive del regime iraniano sono la prova della crescente intenzione delle autorità di impedire agli iraniani, in particolare a coloro che sono perseguiti per aver esercitato pacificamente il loro diritto alla libertà di espressione, di poter avere un'assistenza legale di qualità.

## Invita la Giunta

a chiedere al Governo e al Parlamento italiano di farsi promotori in Europa di una iniziativa politica per la liberazione immediata dei detenuti politici e di tutti gli avvocati per i diritti umani che si trovano in stato di arresto;

a chiedere, tramite l'ambasciata iraniana in Italia, che siano date garanzie per il rientro in sicurezza in patria di Shirin Ebadi.» (109) (*Costi - Vecchi Luciano - Pariani - Moriconi - Ferrari - Pagani - Zoffoli - Cevenini - Montanari - Piva - Monari - Alessandrini - Carini - Montani - Marani - Bonaccini - Mori - Garbi*)

**OGGETTO 786**

«L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna

premessi che

con il D.P.R. 1° Ottobre 1970 n. 1508 venivano istituiti gli Istituti Tecnici Aeronautici di Catania, Forlì, e Roma, di fatto già funzionanti dal 1° Ottobre 1968, con gli orari e i programmi approvati con D.M. 20 Gennaio 1969.

L'istruzione tecnica aeronautica si articolava nei due seguenti indirizzi: a) Navigazione Aerea, b) Assistenza alla Navigazione Aerea.

Dal 1977 venivano avviati i primi progetti di sperimentazione per potenziare i "curricoli" dell'istruzione tecnica aeronautica adattandola alle nuove esigenze.

L'Istituto Tecnico Aeronautico Statale "Francesco Baracca" di Forlì è sempre stato considerato un'eccellenza, in quanto l'unico Istituto Statale in Italia ad ottenere l'abilitazione a scuola di volo per il conseguimento di licenze aeronautiche di pilota privato.

Il Ministero ha sempre attribuito a questo Istituto, stante la sua specificità, finanziamenti straordinari per sostenere i corsi di volo.

Ci sono stati un protocollo, a sostegno del progetto dell'attività di volo, d'intesa fra l'Istituto F. Baracca, la Provincia di Forlì-Cesena, il Comune di Forlì, gli Uffici Scolastici Provinciale e Regionale e una convenzione con il Ministero, ora scaduta.

L'ex ITAER rappresenta il punto di partenza per lo sviluppo del Polo tecnologico Aerospaziale, favorendo l'attivazione al suo intorno, (anche fisicamente), dei corsi universitari di Ingegneria Aerospaziale, Meccanica e l'ENAV (scuola di formazione di Forlì - polo tecnologico integrato).

Evidenziato che

il riordino degli indirizzi della riforma Gelmini ha cambiato la denominazione di questo Istituto Tecnico: da I.T.A.E.R. a Istituto Tecnico Trasporti E Logistica.

Questo stesso indirizzo può essere richiesto anche da tutti gli ITIS presenti sul territorio, pertanto l'Istituto Aeronautico Statale "Francesco Baracca" rischia di perdere la sua valenza.

Per l'unicità della sua offerta (scuola di volo), l'Istituto ha sempre richiamato studenti provenienti da tutta Italia, benché ci siano a Roma e a Catania altri due Istituti ITAER.

Dall'anno scolastico 2010/2011, con il riordino degli indirizzi, l'Istituto Baracca ha subito un calo di iscrizioni, sicuramente dovuto al cambiamento di denominazione al quale si aggiunge il cessato sostegno finanziario del Ministero.

Si risente della mancanza di adeguate strutture di accoglienza (studentati per minori), per l'80% dell'utenza che proviene da fuori provincia e fuori regione.

Invita la Giunta

a proseguire con forza gli interventi presso il Governo affinché siano prese le adeguate misure finanziarie straordinarie per sostenere questo Istituto e affinché non venga perseguita la via del disimpegno

a sostenere, con forme e modalità da mettere a punto, l'eccellenza di questa scuola che nella sua unicità rappresenta un vero e proprio "caso";

ad attivarsi, sulla base di quanto già esistente, per creare un percorso di formazione professionale aeronautica strutturato all'interno del sistema integrato costruito in questi anni.»  
(110) (Casadei - Alessandrini - Bartolini - Zoffoli - Donini)

**OGGETTO 787**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

visti

il Piano Energetico regionale dell'Emilia-Romagna che fa dei suoi punti di forza la massimizzazione dello sviluppo delle energie rinnovabili;

- il necessario processo di riconversione degli zuccherifici in centrali elettriche mediante l'utilizzo di biomassa e/o biogas;

- la procedura (in corso) di VIA che ha interessato la riconversione dell'ex zuccherificio Eridania di Russi in centrale di produzione energia elettrica da 30 MWH mediante la combustione, principalmente di biomassa legnosa;

considerato che

- la riconversione ex zuccherificio Eridania di Russi coinvolgerà un'area di complessivi 16 ettari, attigui all'abitato cittadino a media densità abitativa;

- la quantità di biomassa legnosa, che è stata quantificata nell'ordine di 270.000 tonnellate per anno e richiede che la filiera locale sia in grado di poter sostenere tale produzione e che consentirà il funzionamento di una centrale da 30 MWH;

- l'eventuale importazione della parte mancante di biomassa legnosa necessaria per il funzionamento della centrale non venga importata da aree remote, in quanto assisteremmo all'emissione in atmosfera di notevoli quantità di anidride carbonica non catturata "in loco";

auspicato che

- per il funzionamento della centrale si possa adottare un "biocombustibile" con provenienza certa e certificata, da filiera "corta", ossia proveniente da produzioni agricole nel raggio di 70 km, perché l'anidride carbonica "catturata" e riemessa dalle colture energetiche sia a somma zero;

rilevato che

- è in corso un procedimento di ricorso al TAR.

Impegna la Giunta regionale

- a regolamentare, a garanzia di tutti i cittadini dell'Emilia Romagna, l'utilizzo dei "biocombustibili" nel funzionamento delle centrali elettriche che abbiano come vincolo la provenienza della "filiera corta";

- a verificare l'esito del pronunciamento del TAR sui ricorsi di cui in premessa;

- si auspica venga garantita la giusta remunerazione a tutti gli attori della filiera ed in modo particolare agli anelli più deboli rappresentati dagli agricoltori che forniranno la materia prima.»  
(111) (Barbati - Mandini - Grillini)

## OGGETTO 788

«Premesso che

la L. 13/89, contenente "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", istituisce un fondo per l'erogazione di contributi a fondo perduto per la realizzazione di interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche negli edifici privati ad uso abitativo, in quelli pubblici e privati adibiti a centri o istituti residenziali per l'assistenza agli invalidi e per rendere accessibili e fruibili le aree in cui si trovano tali edifici;

il fondo - finanziato fin da principio in maniera discontinua - veniva ripartito dal Ministero delle Infrastrutture sulla base del fabbisogno finanziario comunicato dalle Regioni in base ai preventivi relativi alle domande pervenute. I finanziamenti statali sono sempre stati insufficienti rispetto al fabbisogno, causando così una forte discrepanza fra contributi effettivamente erogati ai beneficiari e quelli ai quali avrebbero avuto diritto;

dal 2001 l'alimentazione del fondo statale è stata possibile pressoché esclusivamente con risorse regionali. Dall'entrata in vigore della legge 13 la Regione ha stanziato 20mln€ di fondi regionali, con un forte impegno negli ultimi anni, arrivando stanziare 7,5 milioni nel 2007 e 2,5 nel 2010.

Evidenziato che

dal 2007 la Regione ha predisposto un programma informatico in cui i Comuni fanno confluire le domande presentate, rendendo così più agevole ed immediata la gestione della legge;

dai dati così archiviati risulta un progressivo e significativo aumento delle domande di contributo, a fronte del quale si è registrata la totale carenza di risorse statali;

allo stato attuale il 70% circa delle 7 mila posizioni presenti nell'archivio non ha ricevuto alcun contributo: 5000 domande per un fabbisogno di 22mln€;

sottolineato che

dieci anni di mancato finanziamento da parte dello Stato significano il permanere di costi amministrativi ed impegni burocratici sia per le Regioni sia per gli Enti Locali, che continuano ad adempiere alle procedure richieste da una legge tutt'ora operante, per quanto abrogata dai fatti;

la mancata abrogazione formale del fondo - della cui dotazione i finanziamenti regionali si propongono normativamente come integrazione - pone forti limiti alla discrezionalità nell'impiego delle risorse regionali destinate all'abbattimento delle barriere architettoniche e costringe a sottostare a procedure operative non in linea con le esigenze organizzative e gestionali della Regione stessa;



19ª SEDUTA (*pomeridiana*)

ALLEGATO B

23 NOVEMBRE 2010

ribadito inoltre che

la persistenza puramente formale del fondo, che fa sì che si continuino ad accogliere domande di contributo anche negli anni in cui lo stesso non è finanziato, alimenta speranze non concretizzabili nei soggetti disabili che vi si rivolgono per ottenere un sostegno economico al miglioramento delle proprie condizioni di vita;

invita la Giunta

ad intervenire presso il Governo affinché quest'ultimo si attivi per garantire una copertura congrua e costante del fondo per l'abbattimento delle barriere architettoniche o, in subordine, per l'abrogazione di una legge di fatto già inoperante;

a rivedere l'art. 56 della l.r. 24/2001 per svincolare il fondo regionale dalla normativa nazionale e renderlo più congruo alle esigenze ed agli obiettivi regionali sia in termini di requisiti per l'accesso ai contributi che di modalità di erogazione degli stessi.» (112) (*Mazzotti - Fiammenghi - Marani - Montani - Montanari - Ferrari - Carini - Casadei - Mumolo - Monari - Vecchi Luciano - Mori - Moriconi - Alessandrini - Pagani - Piva*)

### **Interpellanza**

#### **OGGETTO 781**

«Il sottoscritto consigliere

premesso:

- che l'aeroporto di Forlì è un punto irrinunciabile per lo sviluppo della città e del suo territorio e non va ridimensionato ma rafforzato nella sua vocazione naturale, certificata dal fatto di essere il secondo scalo della regione per numero di passeggeri;

- che nelle intenzioni della Giunta regionale, già dalla XII legislatura 2000/2005 Errani I, si prevedeva un ambizioso progetto di holding che assegnava a ciascuno degli scali una specifica vocazione (voli executive per Parma, business per Bologna, low cost per Forlì e Rimini cui spettavano anche i charter);

- che la creazione della holding degli scali aeroportuali rientra tra le tante incompiute di questa Giunta regionale e che tale ambizioso progetto pare sia stato ridimensionato alla realizzazione di una società degli scali romagnoli, come dal sottoscritto più volte richiesto, ma che ad oggi nulla si conosce in merito a questo percorso;

- che nel 2001, Ryanair sbarcò a Forlì con progetti ambiziosi ma che, una volta realizzati, nel 2008 l'Aeroporto di Bologna scippò, con l'avallo della Regione, la compagnia aerea allo scalo di Forlì;

- che oggi a Forlì la compagnia siciliana Wind Jet consente un collegamento della Romagna con diverse capitali europee e che, anche grazie a questa attività, la IXª commissione parlamentare sui trasporti, esaminando i dati a sua disposizione, in data 17 febbraio 2010, ha certificato che l'aeroporto di Forlì, con i suoi 772.078 passeggeri annui è secondo soltanto a quello di Bologna ma davanti a Rimini (417.879) e Parma (285.409);

- che Aeradria, società che gestisce l'Aeroporto di Rimini, dopo un lungo "pellegrinaggio" a Catania, dove ha sede la Wind Jet, sta letteralmente scippando, a suon di milioni di euro, la compagnia siciliana allo scalo forlivese;

- che tale ennesima scorrettezza ha messo a nudo la totale non considerazione dell'intero territorio forlivese-cesenate da parte della Regione e di tutte le altre Province romagnole di Area Vasta;

- che la debolezza politica della sinistra forlivese ha portato anche alla conseguenza di essere l'unica Provincia a non godere di un assessore presso la Giunta regionale;

- che la Regione Emilia-Romagna, nonostante le nostre continue critiche e denunce di sudditanza forlivese a vantaggio di Bologna, propaganda in ogni occasione il progetto "Area Vasta Romagna", come la panacea di tutti i mali, mettendo in rete, a parole, il territorio romagnolo;

- che la vostra Area Vasta, nella mia Provincia di Forlì-Cesena, in realtà ha finora prodotto questi risultati:

fa pagare a Forlì gli oneri della sanità ravennate come tutti i giorni i nostri medici oggi ci ricordano, "certificando" quello che il sottoscritto va dicendo da almeno tre anni;

fa partecipare la comunità forlivese, tramite Romagna Acque, ad investimenti per milioni di euro per portare l'acqua forlivese di Ridracoli fino a Rimini;

- con il piano provinciale dei rifiuti, la Provincia di Forlì-Cesena riceve, nella propria discarica provinciale di Ginestreto i rifiuti dell'intera provincia di Rimini senza che questa abbia mantenuto fede agli impegni sottoscritti, nero su bianco, per la realizzazione di vari interventi infrastrutturali concordati negli accordi presi tra le due province;

- che oltre allo scippo di Ryanair da parte dell'Aeroporto di Bologna nel 2008, oggi l'Aeroporto di Rimini ci scippa anche i voli della Wind Jet quando il presidente della Provincia di Forlì-Cesena, la settimana scorsa (solo 3 giorni prima della sciagurata notizia appresa solo dalla stampa) assicurava che tutto andava bene e testualmente in Consiglio provinciale dichiarava:

«la nostra Provincia conta anche in Regione e con Rimini, sulla gestione degli aeroporti, sta trattando a viso aperto ...».

- che il sindaco di Forlì, nel Consiglio comunale di ieri 22 novembre, ha dichiarato: "Siamo stati presi in giro da Bologna, questa è una sconfitta di Errani e della sua Giunta dato che mentre il territorio forlivese si è comportato con trasparenza, la medesima non è stata messa in pratica dalla Regione."

- che il Comune di Forlì e la Provincia di Forlì-Cesena hanno dichiarato di non voler più proseguire con le altre politiche di Area Vasta (sanità, trasporti, Romagna Acque ed Hera);

- che quando sollevavamo noi questi problemi venivamo bollati come dei denigratori e destabilizzatori del territorio, mentre le dichiarazioni di oggi del sindaco PD di Forlì evidenziano la fondatezza delle nostre continue e ripetute critiche a tali progetti di Area Vasta utilizzata solo per saccheggiare il territorio forlivese a vantaggio di quelli confinanti e politicamente più garantiti dal PD regionale;

interpella

la Giunta per sapere:

- come giudica le dichiarazioni del sindaco di Forlì che ha evidenziato il totale fallimento delle politiche di Area Vasta Romagna (sanità, trasporti, Romagna Acque ed Hera) come dal sottoscritto in più riprese denunciato;

- come intenda intervenire per ridare dignità ad una realtà provinciale come quella di Forlì-Cesena che negli ultimi anni è stata letteralmente saccheggiata nel nome di questa Area Vasta Romagna voluta per calare dall'alto sulla testa della gente delle decisioni che penalizzano esclusivamente i cittadini forlivesi e cesenati;

- quali tempi prevede per mettere in pratica la sua promessa elettorale che prevedeva la creazione di una unica società paritetica di gestione con due terminal aeroportuali di Forlì e Rimini, eliminando in questo modo la possibilità a compagnie aeree e tour operator di condizionare i prezzi mettendo in concorrenza i due scali come la cronaca attuale dimostra.» (44) (Bartolini)